



**N**ei suoi quadri lei suggerisce la "magia" di vecchie borgate come gli antichi portici, le lunghe corti, le finestre che guardano sull'antica piazza della fontana della bella frazione antica di Rango. Che cosa ricorda del suo paese natale e quanto ha influito l'essere cresciuta in questo borgo del Bleggio nella sua personalità?

La casa dove sono nata era l'ultima di Rango Alta; Rango trae il suo nome dal celtico Randa che significa "limite"; questo perché il borgo, oltre ad essere il limite della Pieve del Bleggio, era l'ultima frazione abitata prima del passo Durone; e lassù mi hanno voluto "incoronata". Stefania deriva dal latino Stèphana e significa "ghirlanda, corona".

I miei paesaggi nascono dall'osservazione del reale riscattato dall'emozione del ricordo. È un modo per tener viva la memoria e far rivivere quei luoghi ai quali sono affezionata.

Rango rimane inoltre il simbolo del mistero con cui da bambini si scrutava nel "portec" carico di leggenda.

*El portec dele streghe  
A Ranc ghè "el portec dele streghe".  
No ghe passa tanta gent,  
l'è n'den posto scondù,  
en mèz ale case vèce.  
Però dal scur de l'inizio  
el te 'nvoia a narghe dent,  
perchè giò n' font...  
brila na sperada de sol.  
(Stefania Riccadonna)*

Da cosa nasce la sua passione per il disegno?

Penso che sia una maniera di avvicinarsi alla conoscenza che ho sviluppato fin dall'infanzia. Ciò che vediamo e come lo perce-

I suoi paesaggi nascono dall'osservazione del reale, riscattato dall'emozione del ricordo. I suoi disegni sono anche un atto della fantasia, dell'illusione, in sintonia con le mani. Negli acquarelli vince l'improvvisazione, e restituisce tutta l'emotività, senza possibilità di ripensamenti. In questa intervista Stefania Riccadonna ci racconta della sua arte, e di sé.

di **Mariapia Ciaghi**

## Un'artista di Rango

priamo non sono la stessa cosa. Con l'esercizio si riesce a riprodurre pressappoco ciò che vediamo, cioè a far in modo che il nostro disegno assomigli a ciò che abbiamo di fronte. Il disegno mostra come la nostra anima percepisce la cosa. Ma disegnare è pure un atto della fantasia, dell'illusione e come tale ha delle regole che permettono di controllarlo: leggi di prospettiva, di volume di chiaroscuro, eccetera. Le mani possiedono delle capacità straordinarie che generalmente non avvertiamo. Hanno una loro memoria. Come le dita del pianista si muovono da sole e l'interpretazione passa direttamente dalla partitura, o dalla musica interna di chi esegue il pezzo, alle mani che fanno suonare il piano, così succede con le mani di chi disegna. L'occhio scruta la realtà e la matita la riproduce in sintonia con lo sguardo, accentuando i segni ed i contorni principali dell'oggetto che sta apprendendo in modo che la mano da sola sviluppi una sensibilità e una acutezza autonome e la percezione nell'osservare.

*In alcuni dei suoi ritratti a matita la forte carica emozionale appare contenuta come se fosse concentrata soprattutto nello sguardo mentre in altri lei rende omaggio all'armonia del corpo. Quali sono i suoi soggetti preferiti?*

Prediligo il nudo e la rappresentazione della figura umana. Il nudo inteso come identità e mezzo d'ogni relazione con il mondo.

*Quando comincia ad appassionarsi alla tecnica dell'acquarello?*

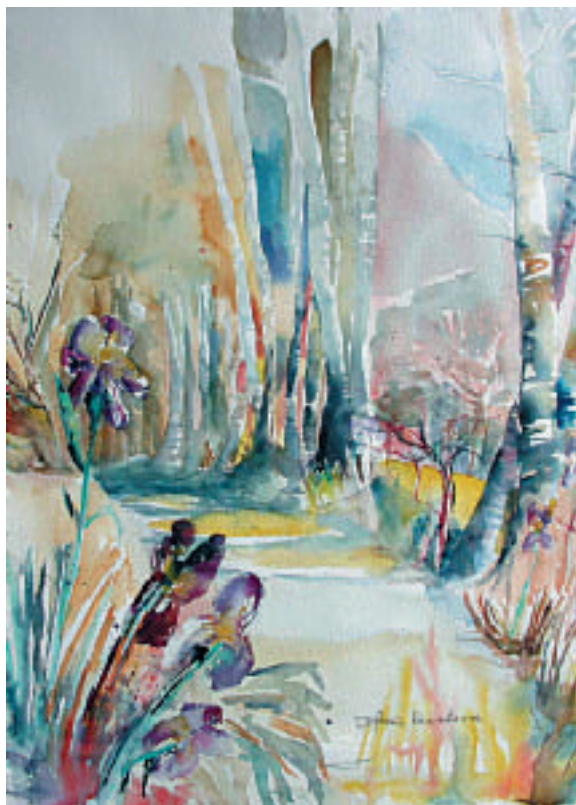
Ho sempre sognato di poter esprimermi con l'acquarello, ma ho incominciato ad utilizzare questa tecnica grazie alla conoscenza e frequentazione dell'artista alto-atesino Reinhard Ploner.

La passione per l'acquarello nasce soprattutto dal fatto che l'opera non richiede studi preparatori o interventi successivi, l'acquarello privilegia l'improvvisazione e restituisce tutta l'emotività senza possibilità di ripensamenti. L'acquarello non perdona errori ed incertezze.

segue a pag. 24



In alto: "La casa dei Careti di Rango". A fianco: "Il libro".



A sinistra: "Passeggiata al Buston". A destra: "Il soffione". Sotto: "Damiano".

Credo che la continua e pressante considerazione dell'arte come vita e della vita come arte sia caratteristico nella formazione della mia personalità d'artista e di madre.

*Come concilia l'essere madre e l'essere artista?*

Arrivo a sera con il pennello ancora da usare, ma l'ho portato con me durante tutta la giornata.

*Che cosa significa per lei l'orto, questo spazio verde coltivato che perdura nei tempi?*

Da anni ho cercato di portare avanti l'importanza di coltivare biologicamente. Coltivare biologicamente è un metodo tanto efficace quanto più si riesce ad entrare in equilibrio

con l'ambiente in cui si opera. Coltivare un orto biologico, con l'aiuto di mio marito ed insieme ai miei figli è stata una buona occa-



sione per far capire loro come si produce il cibo. Rispettando i ritmi naturali, utilizzando concimi biologici ed i trattamenti a base d'elementi vegetali, la terra ci offre sorprendentemente i suoi frutti, i prodotti alimentari. Ci si accorge allora che non esistono prodotti nati direttamente nei barattoli ma per ogni prodotto agricolo occorrono le dovute cure. Questo spazio verde permette di osservare

la grande avventura della vita delle piante: la fioritura, l'impollinazione, la fruttificazione e la successiva raccolta di frutta e verdura.

*Il 2005 è stato proclamato quale "anno del cittadino" Quale messaggio vorrebbe lasciare?*

Coltivare e favorire, nel solco della tradizione, la crescita di prodotti artistici e letterari non sofisticati, terragni e solidi; i frutti dell'orto e non solo dell'orto di casa.

**continua da pag. 23**

*Lei ha partecipato in diverse occasioni ai concorsi in estemporanea "dal vivo". Che cosa significa poter rapportarsi con altri pittori e con il pubblico?*

È un momento di confronto importante dove si cerca chi attraverso la propria opera riesce a far muovere le fibre interne, a far vibrare lo spirito. Vedere altri artisti all'opera, disegnare, confrontare la loro capacità di sintesi attraverso una linea, l'utilizzo dello spazio plastico, il dominio dell'illusione in due dimensioni sono elementi che in maniera incognita portano una carica d'energia, perché se ne assorbono le impressioni e la forza. Tutto contribuisce alla comunicazione: l'energia dell'interpretazione, il clima che si instaura tra l'artista e il pubblico, le luci, i colori, i suoni

*Quanto l'esperienza di madre ha inciso nella sua carriera professionale?*

Bisogna rivedere il ruolo di madre come bisogna rivedere il significato di figlio. La vita umana è un dono da amare e rispettare, da tutelare e coltivare, ma non da costruire artificialmente. Un bambino non è un bel giocattolo da far costruire come si desidera e da avere a tutti i costi. Essere madre oggi ... significa essere pronta a partecipare la tua vita con quella dei figli: ma non è una cosa nuova, è sempre stato così ogni volta che si accetta la vita quale dono da amare, custodire e far crescere.



## Stefania Riccadonna

Stefania Riccadonna, originaria del Bleggio Superiore, risiede a Preore dove vive e lavora. Da sempre appassionata di disegno e di fotografia, per una decina d'anni ha perfezionato la tecnica a matita, fino al 2001, anno in cui ha dato inizio alla realizzazione di un suo sogno partecipando ad un corso di acquarello, tenuto dal pittore prof. Rheinhard Ploner, al quale sono seguiti altri corsi negli anni seguenti. Ha ottenuto significativi riconoscimenti sia in concorsi di carattere locale come nazionale.

